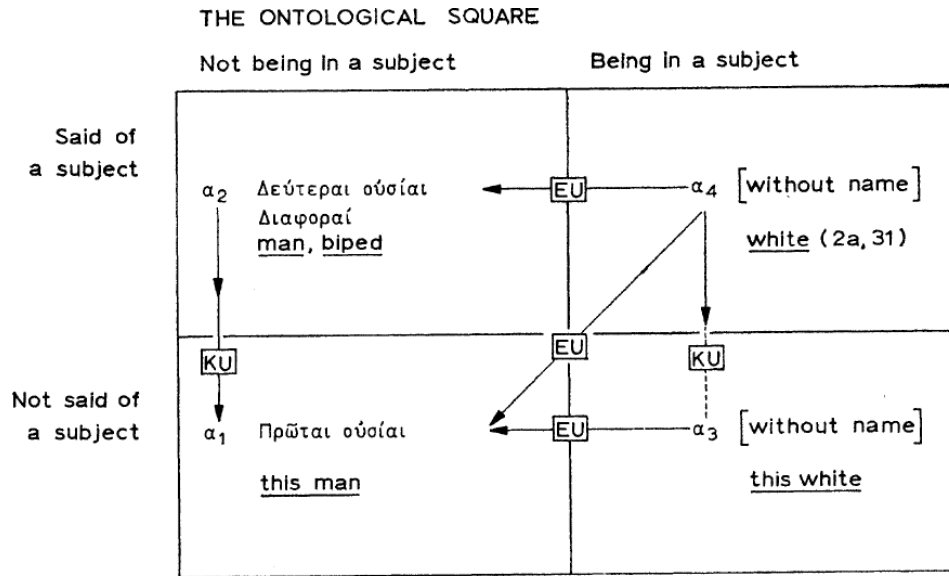


## Le Categorie di Aristotele e il Fedone di Platone

Riccardo Chiaradonna  
Napoli, 16/02/2024

<p><b>T1: Aristotele, Cat. 1-2</b></p> <p>Ὅμωνυμα λέγεται ὧν ὄνομα μόνον κοινόν, ὁ δὲ κατὰ (1) τοῦνομα λόγος τῆς οὐσίας ἕτερος, οἷον ζῶον ὃ τε ἄνθρω- πος καὶ τὸ γεγραμμένον· τούτων γὰρ ὄνομα μόνον κοινόν, ὁ δὲ κατὰ τοῦνομα λόγος τῆς οὐσίας ἕτερος· ἐὰν γὰρ ἀποδιδῷ τις τί ἐστὶν αὐτῶν ἑκατέρῳ τὸ ζῶον εἶναι, ἴδιον (5) ἑκατέρου λόγον ἀποδώσει. συνώνυμα δὲ λέγεται ὧν τό τε ὄνομα κοινόν καὶ ὁ κατὰ τοῦνομα λόγος τῆς οὐσίας ὁ αὐτός, οἷον ζῶον ὃ τε ἄνθρωπος καὶ ὁ βοῦς· τούτων γὰρ ἑκάτερον κοινῷ ὀνόματι προσαγορεύεται ζῶον, καὶ ὁ λόγος δὲ τῆς οὐσίας ὁ αὐτός· ἐὰν γὰρ ἀποδιδῷ τις τὸν ἑκατέρου (10) λόγον τί ἐστὶν αὐτῶν ἑκατέρῳ τὸ ζῶον εἶναι, τὸν αὐτὸν λόγον ἀποδώσει. παρώνυμα δὲ λέγεται ὅσα ἀπὸ τίνος δια- φέροντα τῇ πῶσει τὴν κατὰ τοῦνομα προσηγορίαν ἔχει, οἷον ἀπὸ τῆς γραμματικῆς ὁ γραμματικὸς καὶ ἀπὸ τῆς ἀνδρείας ὁ ἀνδρεῖος. (15)</p> <p>Τῶν λεγομένων τὰ μὲν κατὰ συμπλοκὴν λέγεται, τὰ δὲ ἄνευ συμπλοκῆς. τὰ μὲν οὖν κατὰ συμπλοκὴν, οἷον ἄνθρωπος τρέχει, ἄνθρωπος νικᾷ· τὰ δὲ ἄνευ συμπλοκῆς, οἷον ἄνθρωπος, βοῦς, τρέχει, νικᾷ.</p> <p>Τῶν ὄντων τὰ μὲν καθ' ὑποκειμένου τινὸς λέγεται, ἐν @1 (20) ὑποκειμένῳ δὲ οὐδενὶ ἐστὶν, οἷον ἄνθρωπος καθ' ὑποκειμένου μὲν λέγεται τοῦ τινὸς ἀνθρώπου, ἐν ὑποκειμένῳ δὲ οὐδενὶ ἐστὶν· τὰ δὲ ἐν ὑποκειμένῳ μὲν ἐστὶ, καθ' ὑποκειμένου δὲ οὐδενὸς λέγεται, —ἐν ὑποκειμένῳ δὲ λέγω ὃ ἐν τινὶ μὴ ὡς μέρος ὑπάρχον ἀδύνατον χωρὶς εἶναι τοῦ ἐν ᾧ ἐστίν,— οἷον ἢ τις (25) γραμματικὴ ἐν ὑποκειμένῳ μὲν ἐστὶ τῇ ψυχῇ, καθ' ὑπο- κειμένου δὲ οὐδενὸς λέγεται, καὶ τὸ τι λευκὸν ἐν ὑποκειμένῳ μὲν ἐστὶ τῷ σώματι, —ἅπαν γὰρ χρῶμα ἐν σώματι,— καθ' ὑποκειμένου δὲ οὐδενὸς λέγεται· τὰ δὲ καθ' ὑποκειμένου τε (1b) λέγεται καὶ ἐν ὑποκειμένῳ ἐστίν, οἷον ἢ ἐπιστήμη ἐν ὑπο- κειμένῳ μὲν ἐστὶ τῇ ψυχῇ, καθ' ὑποκειμένου δὲ λέγεται τῆς γραμματικῆς· τὰ δὲ οὔτε ἐν ὑποκειμένῳ ἐστὶν οὔτε καθ' ὑποκειμένου λέγεται, οἷον ὁ τις ἄνθρωπος ἢ ὁ τις ἴπ- πος, —οὐδὲν γὰρ τῶν τοιούτων οὔτε ἐν ὑποκειμένῳ ἐστὶν (5) οὔτε καθ' ὑποκειμένου λέγεται— ἀπλῶς δὲ τὰ άτομα καὶ ἐν ἀριθμῷ κατ' οὐδενὸς ὑποκειμένου λέγεται, ἐν ὑποκειμένῳ δὲ ἓνα οὐδὲν κωλύει εἶναι· ἢ γὰρ τις γραμματικὴ τῶν ἐν ὑπο- κειμένῳ ἐστίν.</p>	<p>Si dicono “omonime” le cose che hanno in comune solo il nome, mentre la definizione dell’essenza corrispondente al nome è diversa; così, ad esempio, “animale” è sia l’uomo sia il disegno: questi, infatti, hanno in comune solo il nome, mentre la definizione dell’essenza corrispondente al nome è diversa. Volendo, infatti, esporre che cos’è l’essere animale per ciascuno dei due, si attribuirà a ciascuno una definizione propria. Si dicono “sinonime” poi, le cose il cui nome è comune e la definizione dell’essenza corrispondente al nome è la stessa; così, ad esempio, “animale” è sia l’uomo sia il bue: ciascuno di essi, infatti, viene chiamato “animale” con un nome comune, e la definizione dell’essenza è la stessa. Volendo, infatti, esporre che cos’è l’essere animale per ciascuno dei due, si attribuirà la stessa definizione. Si dicono “paronime”, infine, le cose che ricevono il termine (che le designa) da qualcosa in accordo al (suo) nome, differendo però nella flessione: ad esempio il “grammatico”, da “grammatica” e “coraggioso” da “coraggio”.</p> <p>Delle cose dette, alcune sono con connessione, altre senza connessione: con connessione, ad esempio, “l’uomo corre”, “l’uomo vince”; senza connessione, ad esempio, “uomo”, “bue”, “corre”, “vince”.</p> <p>Delle cose che sono, alcune si dicono di un soggetto, ma non sono in nessun soggetto: uomo, ad esempio, si dice di un soggetto, cioè dell’uomo particolare, ma non è in nessun soggetto. Altre, poi, sono in un soggetto, ma non si dicono di nessun soggetto – dico “in un soggetto” ciò che, inerendo a qualcosa, non però come una parte, non può esistere separatamente da ciò in cui è –: la grammatica particolare, ad esempio, è in un soggetto, cioè nell’anima”, ma non si dice di nessun soggetto; e il bianco particolare è in un soggetto, cioè nel corpo – ogni colore, infatti, è in un corpo –, ma non si dice di nessun soggetto. Altri enti ancora si dicono di un soggetto e sono in un soggetto: la scienza, ad esempio, è in un soggetto, cioè nell’anima, e si dice di un soggetto, cioè della grammatica. Altre, infine, non sono in un soggetto e non si dicono di un soggetto, come,</p>
--	--

	ad esempio, l'uomo particolare o il cavallo particolare: nessuno di questi, infatti, è in un soggetto né si dice di alcun soggetto. In generale*, gli individui e ciò che è uno di numero non si dicono di nessun soggetto; tuttavia, niente impedisce che alcuni di essi siano in un soggetto: la grammatica particolare, infatti, è in un soggetto. (trad. Bernardini modificata)
--	---



I. Angelelli, *Studies on Gottlob Frege and Traditional Philosophy*, Dordrecht 1967.

<p><b>T2: Aristotele, <i>Cat. 5</i></b></p> <p>Ούσια δέ ἐστιν ἡ κυριώτατά τε καὶ πρώτως καὶ μάλιστα λεγομένη, ἢ μήτε καθ' ὑποκειμένου τινὸς λέγεται @1 μήτε ἐν ὑποκειμένῳ τινί ἐστιν, οἷον ὁ τις ἄνθρωπος ἢ ὁ τις ἵππος. δεύτεραι δὲ οὐσίαι λέγονται, ἐν οἷς εἶδεις αἱ πρώτως οὐσίαι λεγόμεναι ὑπάρχουσιν, ταῦτά τε καὶ τὰ τῶν (15) εἰδῶν τούτων γένη· οἷον ὁ τις ἄνθρωπος ἐν εἶδει μὲν ὑπάρχει τῷ ἄνθρωπῳ, γένος δὲ τοῦ εἶδους ἐστὶ τὸ ζῷον· δευτέραι οὖν αὐταί λέγονται οὐσίαι, οἷον ὁ τις ἄνθρωπος καὶ τὸ ζῷον. —φανερὸν δὲ ἐκ τῶν εἰρημένων ὅτι τῶν καθ' ὑποκειμένου λεγομένων ἀναγκαῖον καὶ τοῦνομα καὶ τὸν λόγον (20) κατηγορεῖσθαι τοῦ ὑποκειμένου· οἷον ἄνθρωπος καθ' ὑποκειμένου λέγεται τοῦ τινὸς ἀνθρώπου, καὶ κατηγορεῖται γε τοῦνομα, —τὸν γὰρ ἄνθρωπον κατὰ τοῦ τινὸς ἀνθρώπου κατηγορήσεις— καὶ ὁ λόγος δὲ τοῦ ἀνθρώπου κατὰ τοῦ τινὸς ἀνθρώπου κατηγορηθήσεται, —ὁ γὰρ τις ἄνθρωπος καὶ ἄνθρωπος (25) πὸς ἐστιν— ὥστε καὶ τοῦνομα καὶ ὁ λόγος κατὰ τοῦ ὑποκειμένου κατηγορηθήσεται. τῶν δ' ἐν ὑποκειμένῳ ὄντων</p>	<p>Sostanza è quella che si dice nel senso più proprio, primo e principale, la quale né si dice di un soggetto né è in un soggetto, come, ad esempio, l'uomo o il cavallo particolare. Sostanze seconde, invece, si dicono le specie in cui si trovano le sostanze dette prime e i generi di tali specie. Un uomo particolare, ad esempio, appartiene alla specie uomo, e il genere di questa specie è animale; queste sostanze, come uomo e animale, dunque, vengono dette seconde. Secondo quanto esposto, risulta evidente che di ciò che si dice di un soggetto è necessario che sia il nome sia la definizione si predicano del soggetto: “uomo”, ad esempio, si dice di un soggetto, cioè di un uomo particolare, e sia il nome “uomo”, infatti, si predicherà di un certo uomo sia la definizione di uomo si predicheranno di un uomo particolare; un uomo particolare, infatti, è un uomo, cosicché sia il nome sia la definizione si predicheranno del soggetto. Delle cose che sono in un soggetto, invece, nella maggior parte dei casi né il nome né la definizione si predicano del soggetto. In alcuni casi, tuttavia, nulla impedisce che il nome si predichi del soggetto, mentre resta impossibile</p>
--	---

<p>ἐπὶ μὲν τῶν πλείστων οὔτε τοῦνομα οὔτε ὁ λόγος κατηγορεῖται τοῦ ὑποκειμένου· ἐπ’ ἐνίῳ δὲ τοῦνομα μὲν οὐδὲν κωλύει κατηγορεῖσθαι τοῦ ὑποκειμένου, τὸν δὲ λόγον ἀδύνατον· οἷον τὸ λευκὸν ἐν ὑποκειμένῳ ὄν τῷ σώματι κατηγορεῖται τοῦ ὑποκειμένου, —λευκὸν γὰρ σῶμα λέγεται,— ὁ δὲ λόγος τοῦ λευκοῦ οὐδέποτε κατὰ τοῦ σώματος κατηγορηθήσεται. —τὰ δ’ ἄλλα πάντα ἤτοι καθ’ ὑποκειμένων λέγεται τῶν πρώτων οὐσιῶν ἢ ἐν ὑποκειμέναις αὐταῖς ἐστίν. τοῦτο (35)</p> <p>δὲ φανερόν ἐκ τῶν καθ’ ἕκαστα προχειριζομένων· οἷον τὸ ζῶον κατὰ τοῦ ἀνθρώπου κατηγορεῖται, οὐκοῦν καὶ κατὰ τοῦ τινὸς ἀνθρώπου, —εἰ γὰρ κατὰ μηδενὸς τῶν τινῶν @1 (2b) ἀνθρώπων, οὐδὲ κατὰ ἀνθρώπου ὅλως· — πάλιν τὸ χρῶμα ἐν σώματι, οὐκοῦν καὶ ἐν τινὶ σώματι· εἰ γὰρ μὴ ἐν τινὶ τῶν καθ’ ἕκαστα, οὐδὲ ἐν σώματι ὅλως· ὥστε τὰ ἄλλα πάντα ἤτοι καθ’ ὑποκειμένων τῶν πρώτων οὐσιῶν λέγεται ἢ ἐν ὑποκειμέναις αὐταῖς ἐστίν. μὴ οὐσῶν οὖν (5) τῶν πρώτων οὐσιῶν ἀδύνατον τῶν ἄλλων τι εἶναι· πάντα γὰρ τὰ ἄλλα ἤτοι καθ’ ὑποκειμένων τούτων λέγεται ἢ ἐν (6a) ὑποκειμέναις αὐταῖς ἐστίν· ὥστε μὴ οὐσῶν τῶν πρώτων οὐσιῶν ἀδύνατον τῶν ἄλλων τι εἶναι. (6b)</p> <p>[...]</p> <p>Ἵπάρχει δὲ ταῖς οὐσίαις καὶ τὸ μηδὲν αὐταῖς ἐναντίον εἶναι. τῇ γὰρ πρώτη οὐσία τί ἂν εἴη ἐναντίον; οἷον τῷ (25) τινὶ ἀνθρώπῳ οὐδὲν ἐστὶν ἐναντίον, οὐδέ γε τῷ ἀνθρώπῳ ἢ τῷ ζῴῳ οὐδὲν ἐστὶν ἐναντίον.</p> <p>[...]</p> <p>Μάλιστα δὲ ἴδιον τῆς οὐσίας δοκεῖ εἶναι τὸ ταῦτόν καὶ (10) ἐν ἀριθμῷ ὄν τῶν ἐναντίων εἶναι δεκτικόν.</p>	<p>che se ne predichi la definizione. Il bianco, ad esempio, pur essendo in un soggetto, cioè nel corpo, si predica del soggetto – un corpo, infatti, si dice bianco –, ma la definizione di bianco non si predicherà mai del corpo. <b>(1)</b> Tutte le altre cose o si dicono delle sostanze prime come di soggetti o sono in esse come in soggetti. <b>(2)</b> Ciò risulta evidente dai casi particolari presi in considerazione. Animale, ad esempio, si predica di uomo, quindi, anche di un uomo particolare: se, infatti, non si predicasse di nessun uomo, non si predicherebbe neppure dell’uomo in generale. A sua volta, il colore è nel corpo, quindi anche in un corpo particolare: se, infatti, non fosse in nessun corpo individuale, non sarebbe neppure nel corpo in generale. <b>(3=1)</b> Di conseguenza, tutte le cose o si dicono delle sostanze prime come di soggetti o sono in esse come in soggetti. <b>(4)</b> Se, dunque, non ci fossero le sostanze prime, sarebbe impossibile che ci fossero le altre cose. <b>(5)</b> Tutte le altre cose, infatti, o si dicono di queste come di soggetti o sono in esse come in soggetti; <b>(6=4)</b> per cui, se non ci fossero le sostanze prime, sarebbe impossibile che ci fossero le altre cose.</p> <p>[...]</p> <p>Appartiene alle sostanze anche il non avere dei contrari. Che cosa, infatti, potrebbe essere contrario alla sostanza prima? A un uomo particolare, ad esempio, nulla è contrario, e neppure all’uomo o all’animale.</p> <p>[...]</p> <p>La caratteristica più peculiare della sostanza sembra essere la capacità di ricevere i contrari, pur restando identica e una di numero.</p>
--	--

<p><b>T3: Platone Fedone</b></p> <p>ΦΑΙΔ. Ὡς μὲν ἐγὼ οἶμαι, ἐπεὶ αὐτῷ ταῦτα συνεχωρήθη, (10) <b>(b)</b> καὶ ὁμολογεῖτο εἶναι τι ἕκαστον τῶν εἰδῶν καὶ τούτων τᾶλλα μεταλαμβάνοντα αὐτῶν τούτων τὴν ἐπωνυμίαν ἴσχειν, τὸ δὴ μετὰ ταῦτα ἠρώτα, Εἰ δὴ, ἢ δ’ ὅς, ταῦτα οὕτως λέγεις, ἄρ’ οὐχ, ὅταν Σιμμίαν Σωκράτους φῆς μείζω εἶναι, Φαίδωνος δὲ ἐλάττω, λέγεις τότε εἶναι ἐν τῷ Σιμμίᾳ ἀμφοτέρα, καὶ (5) μέγεθος καὶ μικρότητα; @1</p> <p>— Ἐγωγε.</p> <p>Ἀλλὰ γάρ, ἢ δ’ ὅς, ὁμολογεῖς τὸ τὸν Σιμμίαν ὑπερέχειν Σωκράτους οὐχ ὡς τοῖς ῥήμασι λέγεται οὕτω καὶ τὸ ἀληθές (10c) ἔχειν; οὐ γὰρ που πεφυκέναι Σιμμίαν ὑπερέχειν τούτῳ, τῷ Σιμμίαν εἶναι, ἀλλὰ τῷ μεγέθει ὁ τυγχάνει ἔχων· οὐδ’ αὖ</p>	<p>Phaedo: When these points of his were accepted and it was agreed (102b) that each of the Forms exists and that other things receive a share of and are named after the Forms themselves, I think that he next asked: ‘So if that’s what you are saying, whenever you say that Simmias is larger than Socrates, but smaller than Phaedo, don’t you mean that at that time both of these, both largeness and smallness, are in Simmias?’</p> <p>‘Yes, I do. ‘However,’ he said, ‘do you agree that the truth about “Simmias exceeds Socrates” is not as expressed in these words? For presumably it isn’t in Simmias’ nature to exceed because of being Simmias, but rather because of the largeness that he happens to have. And do you agree that, again, he does not exceed Socrates because Socrates is</p>
---	--

Σωκράτους υπερέχειν ὅτι Σωκράτης ὁ Σωκράτης ἐστίν, ἀλλ' ὅτι σμικρότητα ἔχει ὁ Σωκράτης πρὸς τὸ ἐκείνου μέγεθος;

Ἀληθῆ. (5)

Οὐδέ γε αὖ ὑπὸ Φαίδωνος υπερέχεσθαι τῷ ὅτι Φαίδων ὁ Φαίδων ἐστίν, ἀλλ' ὅτι μέγεθος ἔχει ὁ Φαίδων πρὸς τὴν Σιμμίου σμικρότητα;

Ἔστι ταῦτα.

Οὕτως ἄρα ὁ Σιμμίας ἐπωνυμίαν ἔχει σμικρὸς τε καὶ (10)

μέγας εἶναι, ἐν μέσῳ ὦν ἀμφοτέρων, τοῦ μὲν τῷ μεγέθει (d) υπερέχειν τὴν σμικρότητα υπέχων, τῷ δὲ τὸ μέγεθος τῆ σμικρότητος παρέχων υπερέχων. Καὶ ἅμα μειδιάσας, Ἔοικα, ἔφη, καὶ συγγραφικῶς ἐρεῖν, ἀλλ' οὖν ἔχει γέ που ὡς λέγω. Συνέφη.

Λέγω δὴ τοῦδ' ἔνεκα, βουλόμενος δόξαι σοὶ ὅπερ ἐμοί. (5) ἐμοὶ γὰρ φαίνεται οὐ μόνον αὐτὸ τὸ μέγεθος οὐδέποτε' ἐθέλειν ἅμα μέγα καὶ σμικρὸν εἶναι, ἀλλὰ καὶ τὸ ἐν ἡμῖν μέγεθος οὐδέποτε προσδέχεσθαι τὸ σμικρὸν οὐδ' ἐθέλειν υπερέχεσθαι [...].

Καὶ ὁ Σωκράτης παραβαλὼν τὴν κεφαλὴν καὶ ἀκούσας, (103b) Ἀνδρικῶς, ἔφη, ἀπεμνημόνευκας, οὐ μέντοι ἐννοεῖς τὸ διαφέρον τοῦ τε νῦν λεγομένου καὶ τοῦ τότε. τότε μὲν γὰρ ἐλέγετο ἐκ τοῦ ἐναντίου πράγματος τὸ ἐναντίον πρᾶγμα γίνεσθαι, νῦν δέ, ὅτι αὐτὸ τὸ ἐναντίον ἑαυτῷ ἐναντίον οὐκ ἂν ποτε γένοιτο, οὔτε τὸ ἐν ἡμῖν οὔτε τὸ ἐν τῇ φύσει. (5) τότε μὲν γάρ, ὃ φίλε, περὶ τῶν ἐχόντων τὰ ἐναντία ἐλέγομεν, ἐπονομάζοντες αὐτὰ τῇ ἐκείνων ἐπωνυμία, νῦν δὲ περὶ ἐκείνων αὐτῶν ὧν ἐνότων ἔχει τὴν ἐπωνυμίαν τὰ ὀνομαζόμενα· αὐτὰ δ' ἐκείνα οὐκ ἂν ποτέ φαμεν ἐθελησῆαι γένεσιν ἀλλήλων δέξασθαι.

[...]

μὴ μόνον τὸ ἐναντίον τὸ ἐναντίον μὴ δέχεσθαι, ἀλλὰ καὶ ἐκεῖνο, ὃ ἂν ἐπιφέρει τι ἐναντίον ἐκείνῳ, ἐφ' ὅτι ἂν αὐτὸ ἦ, αὐτὸ τὸ ἐπιφέρειν τὴν τοῦ ἐπιφερομένου ἐναντιότητα μὴδέποτε δέξασθαι.

[...]

εἰ γὰρ ἔροιο με  
ᾧ ἂν τί ἐν τῷ σώματι ἐγγένηται θερμὸν ἔσται, οὐ τὴν (c) ἀσφαλῆ σοὶ ἐρῶ ἀποκρισιν ἐκείνην τὴν ἀμαθῆ, ὅτι ᾧ ἂν θερμότης, ἀλλὰ κομψότεραν ἐκ τῶν νῦν, ὅτι ᾧ ἂν πῦρ· οὐδὲ ἂν ἔρη ᾧ ἂν σώματι τί ἐγγένηται νοσήσει, οὐκ ἐρῶ ὅτι ᾧ ἂν νόσος, ἀλλ' ᾧ ἂν πυρετός· οὐδ' ᾧ ἂν ἀριθμῷ τί ἐγγένηται περιττός ἔσται, οὐκ ἐρῶ ᾧ ἂν περιττότης, ἀλλ' (5) ᾧ ἂν μονάς, καὶ τᾶλλα οὕτως. ἀλλ' ὅρα εἰ ἦδη ἰκανῶς οἴσθ' ὅτι βούλομαι.

Socrates, but because Socrates has smallness relative to his largeness?' 'True.' 'Right, and again that he is not exceeded by Phaedo because Phaedo is Phaedo, but because Phaedo has largeness relative to Simmias' smallness?' 'That's so.' 'In that case, this is how Simmias is labelled both small and large, by being in between the pair of them, offering his smallness to Phaedo's largeness to be exceeded, but providing to Socrates his largeness, which exceeds Socrates' smallness.' He smiled as he said this, and then added: 'I seem to be on the point of talking just like a textbook, but anyway the reality is presumably as I say.'

Cebes agreed.

'Now the reason why I say this is that I want you to come to think as I do. For it seems to me not only that Largeness itself is never willing to be large and small at the same time, but also that the largeness in us never admits the small, and is not willing to be exceeded.

[...]

Socrates inclined his head and listened, and then said: 'Manfully recalled, but you're not noticing the difference between what is being said now and what was said then. Back then, you see, it was said that opposite thing comes to be from opposite thing, whereas now it is being said that the opposite by itself could never come to be its own opposite, neither the opposite in us nor the opposite in nature. Because then, my friend, we were talking about the things that have the opposites, naming them after those opposites, whereas now we're talking about those opposites themselves, from whose presence inside them the things that are named get their labels. We are saying that the opposites themselves would never be willing to admit coming to be one another.'

[...]

(105a) Not only does the opposite not admit its opposite, but there is also the thing that imports some opposite to whatever it itself attacks, and this further thing, the one that imports it, never admits the opposite of what is imported.

[...]

(105b) if you were to ask me what it is that, when it comes to be present in anything's body, makes the thing hot, I will not give that safe, ignorant answer – namely that it is hotness – but, thanks to what we now say, a more ingenious one: that it is fire. And if you ask what it is that, when it comes to be present in any body, makes the body ill, I will not say that it is illness, but that it is fever. And if asked what it is that, when it comes to be present in any number, makes the number odd, I will not say that it is oddness, but that it is oneness, and so on for the rest. (trad. Long and Sedley)

**T4:** *Fedone* 104d

Ἄρ' οὖν, ἔφη, ὃ Κέβης, τάδε εἶη ἄν, **ἂ ὅτι** ἄν κατάσχη  
μὴ μόνον ἀναγκάζει **τὴν αὐτοῦ ἰδέαν** αὐτὸ ἴσχειν, ἀλλὰ καὶ  
ἐναντίου αὐτῷ ἀεί τινος;

Would they, Cebes, be these: things that are compelled by whatever occupies them to have not only its own form, but always the form of some opposite as well? (trans. Gallop)

‘Now, Cebes,’ he said, ‘would they be the following: those that, whatever they occupy, compel it not only to have their own form in each case, but also, invariably, the form of some opposite of something as well?’ (trans. Long and Sedley)

**T5:**

*Principles governing essential bearers (where x is the essential bearer of F-ness)*

	<b>Principle</b>		<b>Example</b>
1	x is not the same thing as F-ness.	103c11-d3, 104b1-3	Snow is not the same thing as coldness.
2	x, so long as it exists, is F.	103e4-5	Snow, so long as it exists, is cold.
3	x will never, while being x, admit G-ness.	103d5-104c4	Snow will never, so long as it is snow, admit heat.
4	Rather, upon the approach of G-ness, x will either retreat or perish.	103d5-104c4	Rather, upon the approach of heat, snow will either retreat, or stay and be melted.
5	x is not an opposite, but is per-	104b8-9	Snow itself has no opposite, but
	<b>Principle</b>		<b>Example</b>
	manently in possession of one, F-ness.		its essential property coldness is an opposite, viz. of heat.
6	x always imports its own character, and F-ness, to whatever it occupies. <sup>7</sup>	104d1-8, 105b5-c7	Snow makes anything it occupies both snowy and cold. <sup>8</sup>
7	x is properly called ‘G-less’ = incapable of G-ness.	104d9-e6, 106a-b	Snow should be called ‘heatless’ (incapable of becoming hot).

D. Sedley, ‘The *Phaedo*’s final proof of immortality’, in G. Cornelli et al. (eds.), *Plato’s Phaedo: Selected Papers from the Eleventh Symposium Platonicum*, Baden-Baden 2018.

**T6(a):** Ontologia del *Fedone*: Individui, caratteri, Forme

Caratteri: dipendenti dagli individui (in cui si trovano) e dalle Forme (che esemplificano)

x1 strives to attain φ1

φ1 is instanced by F1 in an individual

Therefore, F1 is x1

[...]

Sostanze prime: valori di x

Qualità particolari: valori di F (F inerisce in x)

Ma: nel *Fedone* non ci sono tipi di individui (gli individui non cadono sotto sostanze seconde; gli individui non sono essenzialmente determinati: se lo fossero non ci sarebbe bisogno delle Forme).

Partecipazione: rapporto tra x e φ via F.

viduals and some characters be construed as opposites. This, in turn, seems to require that some (or all) individuals are, as it were, ‘natured’ individuals, the ‘natures’ being determinative (in some measure at least) of the characters which those individuals do or may come to have in them. If this is a consequence of *Phaedo* 103 ff., I think it is inconsistent with the main drift of the dialogue. Anticipating some later comments concerning Aristotle’s criticism of Plato, we may say that the inconsistency lies in the ‘natured’ individual’s rendering redundant the claim that forms are causes. Why have form-causes if, by a thing’s nature it comes to have various values of F in it? Why have a separate form for a thing to strive to attain, if, *qua* individual, it strives to attain that nature which is in it, again *qua* individual?

R. Turnbull, “Aristotle’s Debt to the ‘Natural Philosophy’ of the *Phaedo*”, *The Philosophical Quarterly* 8 (1958), pp. 131-143.

**T6(b): Partecipazione**

φαίνεται γάρ μοι, εἴ τί ἐστιν ἄλλο καλὸν πλὴν αὐτὸ  
τὸ καλόν, οὐδὲ δι’ ἕν ἄλλο καλὸν εἶναι ἢ διότι μετέχει (5)  
ἐκείνου τοῦ καλοῦ· καὶ πάντα δὴ οὕτως λέγω  
Platone, *Fedone*, 100c

**T6(c): Ridefinizione della partecipazione in Aristotele (da partecipazione a predicazione essenziale [*dici de subiecto*])**

Πάλιν εἰ ἀνάγκη ἢ ἐνδέχεται τοῦ τεθέντος ἐν τῷ γένει (10)  
μετέχειν τὸ γένος. ὅρος δὲ τοῦ μετέχειν τὸ ἐπιδέχασθαι τὸν  
τοῦ μετεχομένου λόγον.  
Aristotele, *Topici*, 4.1.121a11-13

**T7:** Aristotle would, I think, find in the *Phaedo* the doctrine that a word may be applicable to an object either in virtue of what that object Has or in virtue of what that object Is. The word ‘large’ is applicable to Simmias not in virtue of what he Is, but rather in virtue of the largeness that he Has. A. Code, ‘Aristotle: Essence and Accident,’ in R. E. Grandy and R. Warner (eds.), *Philosophical Grounds of Rationality*, Oxford, Clarendon Press, pp. 411-439.